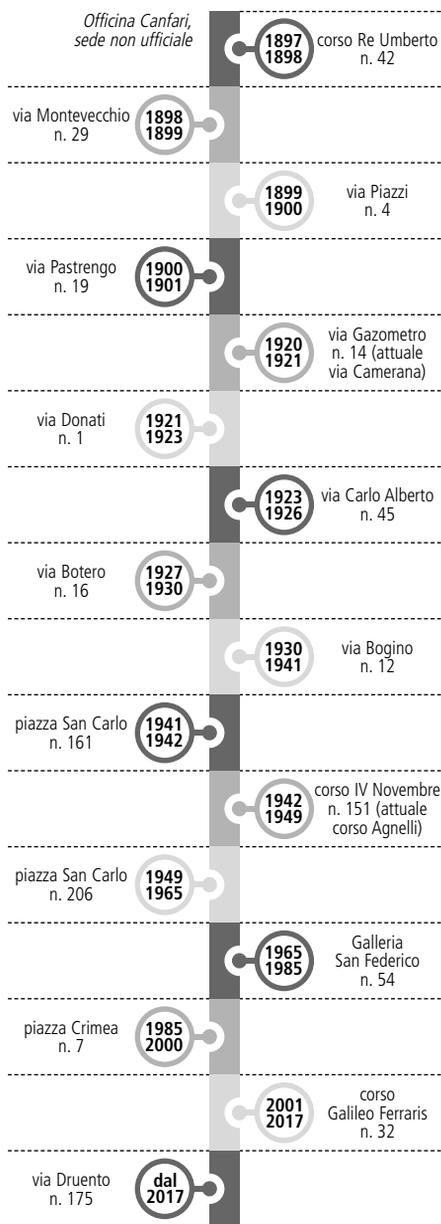


«Era un incubo ciò che oggi non è un turbamento: avere una sede!»

Un buon punto di partenza per la ricostruzione storica delle sedi bianconere è la più preziosa testimonianza dell'epoca, la storia della Juventus scritta da Enrico Canfari su un album in bianco inviatogli da Sandro Zambelli, e pubblicata da Hurrà il 26 dicembre 1915, di cui riferiamo gli stralci sostanziali: «Con tante iniziative una Società ci voleva e nell'autunno 1897 se ne decise la fondazione. Qui cominciano le vere origini della "Juventus". Origini piuttosto oscure a causa delle tenebre che regnavano nell'Officina dei Fratelli Canfari in Corso Re Umberto 42, dove si tenne la prima riunione costitutiva, la quale, per essere costitutiva, portò subito alla disunione. Di fronte ad un tributo, proposto ed approvato, di una lira al mese, parecchi dei convenuti si ritirarono (...). Ciò che oggi formerebbe l'ultimo pensiero di un Club, per le nostre menti giovanili costituiva allora addirittura un incubo: avere una sede! (...) Fortuna volle che i Canfari trovassero il fabbisogno e potessero presto comunicarci in assemblea d'aver trovato un locale composto di quattro camere, un cortile, una tettoia, una soffitta, e provvisto in più di acqua potabile (...)».



• Secondo le fonti principali, la dirigenza a un certo punto avrebbe spostato anche gli uffici presso l'impianto di **corso Marsiglia 22** (attuale via Tirreno), campo di gioco dal 1922 al 1933

Incognita via Filadelfia Bis in piazza San Carlo

● In un articolo apparso su *repubblica.it*, Maurizio Crosetti aggiunge due sedi, in prossimità dei conflitti mondiali, a quelle indicate dalle fonti principali: parla di «presenza documentata in via Filadelfia prima della Grande Guerra» e dell'indirizzo juventino che prosegue in piazza San Carlo alla vigilia della seconda guerra mondiale. Infatti *La Stampa* del 9 dicembre 1941 annuncia: «La Sede Sociale della Juventus è stata trasferita in piazza San Carlo N. 161 (ex-N. 1). I recapiti telefonici rimangono invariati». Il club ha abitato in piazza San Carlo, ma al 206, anche in un secondo momento. Da *La Stampa* del 19 maggio 1949: «(...) oggi la Juventus trasferisce la sua segreteria nella nuova sede di piazza San Carlo».



● **Hurrà, novembre 1919: i ritrovi sono due**

Molto tempo al Fiorina Il Caffè Ligure dal 1919

● Dopo la sede di via Pastrengo, per i propri incontri i dirigenti juventini hanno preferito per un lungo periodo i locali pubblici. «Inviateci corrispondenze interessanti e indirizzate semplicemente: "Juventus" Ristorante Fiorina - Via Pietro Micca 22 - Torino», si legge in un riquadro a pagina 3 del primo numero di *Hurrà* del 10 giugno 1915. Dopo aver interrotto le proprie pubblicazioni nell'ottobre del 1916, il periodico riparte il 15 dicembre 1918 e l'indirizzo di riferimento è ancora il Fiorina. Quindi, dal novembre del 1919 al novembre del 1920 i ritrovi sono due: il Caffè Ligure (piazza Carlo Felice 9) dalle 13:30 alle 14:30, e ancora il Fiorina, che conserva il recapito postale, dalle 21 in poi.

Prima una stalla, quindi tre stanze ben più dignitose in zona Crocetta

● «(...) il pavimento non c'era, nuda terra, ma... rastrellata, direi quasi, strigliata a dovere (...). Sì, o Signori, lo dico a testa alta, fieramente, quella sala era una stalla! O che volete, che per sei lire ci fosse anche una pariglia? E poi se vi dicessi ch'era una scuderia attenuereste già la smorfia: tutto stava dunque nel non chiamarla brutalmente col suo nome, nell'illudersi che non lo fosse, sebbene, parlando schietto, fossero proprio i Soci a ridurla tale». Già, ma dov'era questa sede? Nel libro "Nasce un mito: Juventus!", Renato Tavella narra della «sede-scuderia di via Montevecchio». Ed è questo il recapito associato alla prima vera "casa" bianconera dalla maggior parte delle fonti. In certi testi, però, si parla di una ex scuderia, con il pavimento sterrato, in via Parini (al civico 8 c'è il D'Azeglio...), in alcuni di essi perfino in aggiunta a via Montevecchio e non in sostituzione; ma altri ancora riportano un ulteriore racconto attribuito a Canfari nel quale il fondatore bianconero è esplicito: «Si pensò subito alla sede e noi in quell'epoca avemmo una Sede in via Montevecchio. La Sede venne poi trasportata in Via Piazzini n. 4 in tre locali più decenti nel 1899».

«L'ultima nostra peregrinazione in fatto di sedi fu in via Pastrengo»

● Scrive ancora Enrico Canfari su quell'album: «La bazza durò poco: un brutto giorno ci si ingiunse di sgomberare (...). Il nostro Presidente fu di nuovo incaricato delle ricerche. E scovò... ma a qual prezzo! Per venti lire al mese, tre camere in fondo ad un cortile, alla Crocetta, e più precisamente in via Piazzi n. 4. Il nuovo sacrificio fu accettato e nella Primavera del 1899 un carretto tirato, no, diciamo... spinto da alcuni Soci volenterosi, in due viaggi trasferì le masserizie sociali nella nuova sede (...). L'ultima peregrinazione, in fatto di sedi, la facemmo in via Pastrengo; due stanzette a pian terreno utilizzate più per deposito del materiale da giuoco che per altro e che presto abbandonammo a causa della loro manifesta inutilità (...). Non si parlò più di sedi: si comprese che per riunirci i caffè erano fatti apposta, almeno d'inverno. D'estate, che diamine, c'erano le panche dei viali. Così, non più una, ma due sedi: ed una, per giunta, municipale. Per l'inverno fu scelto il Caffè della Borsa in via Roma (ora mutato in Cinematografo); per l'estate, non occorre che ve lo dica, la panca di Corso Re Umberto, tutt'ora in auge».

Via Gazometro, Donati e Carlo Alberto: Hurrà!

● Insieme a un restyling grafico, dal numero di dicembre 1920, sotto la testata di Hurrà, comincia ad apparire la seguente dicitura: «Redazione ed Amministrazione: Torino - Via Gazometro, 14 - Telefono 47-64». Questo indirizzo compare fino all'edizione di giugno 1921 poi, da luglio, si cambia ancora: «Torino - Via Donati, N. 1». Qui l'esperienza è un po' più lunga, dura infatti fino ad agosto 1923. La mitica cover di Hurrà del mese di settembre 1923 (anno VIII, n. 9), mitica perché è quella in cui campeggia una famosa immagine di Edoardo Agnelli, sancisce infatti il trasloco in via Carlo Alberto 45 (e non 43). Una sede in cui il club rimane almeno fino all'ottobre del 1926 (archivio La Stampa).



● **Hurrà, settembre 1923: c'è aria di rinnovo**

«Ampio locale, palazzo del Senatore Agnelli»

● Sempre da Hurrà di settembre 1923: «In seguito ad amichevole accordo con la fiorentina "Associazione Impiegati Fiat" e col preventivo gentile consenso del Senatore Giovanni Agnelli, la Segreteria del F. C. Juventus è stata traslocata, nei giorni scorsi, in un ampio locale al primo piano del palazzo di proprietà del Sen. Agnelli all'angolo di Via Carlo Alberto e Corso Vittorio Emanuele II, con ingresso speciale riservato dalla porta del N. 45. Mentre esprimiamo al Sen. Agnelli ed al figlio cav. avv. Edoardo, nostro amatissimo Presidente, ringraziamenti profondi, invitiamo i Soci e le Società consorelle a voler prendere nota del nuovo indirizzo della nostra Segreteria: Via Carlo Alberto, 45 - Torino (11)».

Il triennio in via Botero IV Novembre dal 1942

● La Juventus ha giocato sul campo di corso Marsiglia dal 1922 al 1933; in base alle fonti principali, la dirigenza a un certo punto avrebbe spostato presso l'impianto sportivo anche gli uffici, che prima erano in via Botero 16. Ammesso che sia così, la permanenza è stata piuttosto breve dato che, per quanto riguarda via Botero, troviamo notizie su La Stampa dal 30 marzo 1927 al 14 marzo 1930, mentre della successiva sede di via Bogino ne reperiamo dal 21 novembre 1930 al 21 settembre 1941. Quindi, dopo via Bogino e la prima residenza in piazza San Carlo, il club si è trasferito in corso IV Novembre 151: tale recapito è indicato come segreteria Juve, sempre su La Stampa, già dal 18 ottobre 1942.

<p>«Greas», 50 mila posti, ma tutto dipende dalla promozione: la squadra è lì, e due passi dal miracolo, sperando di non dover amaramente rimpiangere i due punti concessi in casa, tante domeniche fa, al finalino di coda, Turanto.</p> <p>«È stato davvero un peccato — ammette De Rita, il presidente — a quest'ora saremmo qual a posto, saremmo davanti al Lecce senza dover soffrire sino all'ultimo minuto. Ad ogni modo ho fiducia in questa squadra, non desidero l'abbandono di tutta una regione che da 26 anni attende il ritorno alla Serie A».</p>	<p>Juve, nuova sede in piazza Crimea</p> <p>TOBINO — Ad agosto, la Juventus cambia residenza. È scaduto il contratto e, dopo vent'anni trascorsi in Galleria San Federico, la società bianconera si trasferisce in piazza Crimea 7, ai piedi della collina.</p> <p>Intanto la squadra, dopo la vacanza seguita alla trasferta di Bruxelles, riprende oggi pomeriggio la preparazione alla Coppa Italia. Verrà disputata un'amichevole a fine settimana, prima di affrontare il Milan a San Siro mercoledì 12 giugno.</p>	<p>«... una particolare importante, effettiva: il Pisa è risultato più forte di tutti ma la differenza l'hanno fatta gli stranieri. Partire con Kieft e Berggren in squadra significa avere un vantaggio notevole. Mettete due stranieri in questa Triestina ed anche lei potrà volare».</p> <p>— Quale sarà dunque l'esito finale di questo apriti?</p> <p>«Un braccio di ferro per 160 con il Bari — dice Giacomini — sperando che non si debba ricorrere ad uno sparring fra due o tre squadre. A questo punto, tutto è possibile».</p> <p>g. gand.</p>
---	--	---

● **Piazza Crimea da agosto 1985 (La Stampa)**

Nel 1985 si dice addio a Galleria San Federico

● In un articolo pubblicato il 22 aprile 1965, La Stampa segnala ancora la segreteria di piazza San Carlo come riferimento per l'acquisto dei biglietti relativi alla trasferta della Juventus, a San Siro contro il Milan. Sul numero del 7 giugno 1965, la Juventus è invece diventata «il club di Galleria San Federico». Infine, il quotidiano torinese dà la notizia di un'ulteriore dislocazione il 5 giugno 1985. «Juve, nuova sede in piazza Crimea» è la titolazione proposta per il seguente trafiletto: «Ad agosto, la Juventus cambia "residenza". È scaduto il contratto e, dopo vent'anni trascorsi in Galleria San Federico, la società bianconera si trasferisce in piazza Crimea 7, ai piedi della collina». Il resto è storia recente.

I vuoti d'archivio colmati dai locali pubblici: il Caffè Borsa, via Roma

● Quanto alla sede di via Pastrengo, abbiamo visto come Canfari partecipi allo spostamento e Guido Vaciago, attraverso le colonne di Tuttosport, ricorda: «Così capita che nel 1903, quando deve trasferirsi a Milano per lavoro (...) e vuole continuare a praticare lo sport che lo ha stregato, Enrico Canfari diventa un giocatore rossonero. È il primo "doppio ex" della storia della sfida, forse il più importante di tutti, considerando il suo ruolo nella storia della Juve, che continuerà ad amare anche con l'altra maglia». Ebbene sì, Canfari è già nella formazione di quel Milan sconfitto 1-0 in casa della Juventus il 22 novembre 1903 (Torneo Città di Torino). Vien da sé che la frequentazione delle tre sedi fin qui citate dovrebbe essere avvenuta entro quella data. Anzi, ben prima; il Corriere dello Sport - La Bicicletta del 19 marzo 1900 annuncia: «Il Club Juventus ha posto la sua nuova sede in via Pastrengo, 19». Dopodiché i vuoti d'archivio sono evidentemente colmati dai locali pubblici. Parlando di Craveri, Tavella scrive: «Diciottenne, nel 1904, si era iscritto contemporaneamente all'Università di via Po ed alla Juventus, che aveva sede presso il Caffè Borsa».